

**LES MERVEILLES DU MONDE: 147 TRALICCI**

Carissima Compagnia Gongolante,  
l'albero più diffuso in via Bottenigo, che percorre tutta l'area denominata fino all'inizio del 1900 "Bottenighi" ed ora denominata Marghera, è il traliccio.



Uno dei boschi più grandi di tralicci si trova proprio sul sito che fu dei 23.000 alberi, la maggior parte farnie, che costituivano il bosco Brombeo e sarà per questo che alla via che lo contorna e attraversa è stato dato il nome di via delle quercie (proprio con la i). Nota 1



Il bosco costituisce la stazione di Villabona della Terna (Trasmissione Energia Rete Nazionale) una delle quattro cabine primarie dell'alta tensione oltre a quella di via Colombara e di Fusina 1 e Fusina 2.



Partiamo da Villabona per fare un viaggio a ritroso fino a Fusina dove l'energia viene prodotta dalle due centrali, la termo elettrica Palladio e quella ad idrogeno.

Per capire qualcosa delle meraviglie dell'alta tensione, sono andato a cercare qualcuno che nell'alta tensione avesse lavorato.

Gianni Soddu, mi aveva detto che fra i frequentatori del suo orto e delle sue merende c'era anche un novantaduenne in gambissima che gli aveva confidato di parlare con i tralicci; purtroppo prima che riuscissi ad intervistarlo ha perso la moglie e con lei la voglia di raccontare i ciacchericci con i tralicci.

Per fortuna Dario Cestaro, ha tirato fuori dalle sue conoscenze Giorgio Lugato, che nell'alta tensione ha lavorato una vita.

Purtroppo Giorgio ha qualche difficoltà di deambulazione per cui non abbiamo potuto andare a vedere insieme quello che vi racconterò e, quindi, è più che probabile che qualche strafalcione finirò per scriverlo: conto sul vostro intervento puntuale e tempestivo per rimediare la prossima settimana.

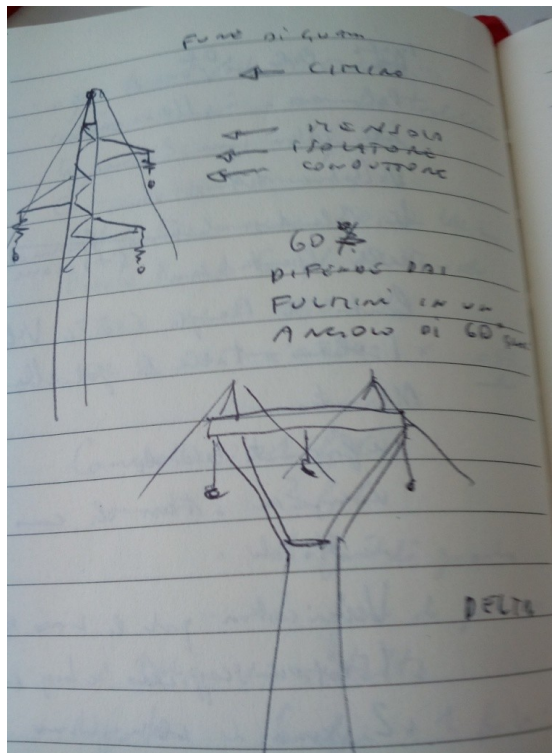
L'energia, mi ha detto Giorgio, viene prodotta dalla centrale e viaggia in alta tensione su conduttori (cavi) sorretti da sostegni (tralicci) fino alle stazioni; dalle stazioni viene trasmessa alle cabine primarie dove da alta diventa media tensione e da lì alle cabine secondarie dove da media passa alla bassa tensione.

Quelle che noi tutti conosciamo sono le cabine secondarie ovvero quei fabbricati alti e stretti senza finestre con dei buchi sotto il tetto, da cui entrano ed escono dei fili, e che, nella Venezia

metropolitana, tutti chiamavano Celline dal nome della società Cellina che prendeva a sua volta il nome dal torrente Cellina da cui ricavava l'energia sfruttando le sue acque (Cellina in via Teatro Vecchio).



Dalle centrali alle stazioni e alle cabine primarie i conduttori sono sostenuti da tralicci essenzialmente di due tipi: a un cimino e a due cimini detti Delta di cui Giorgio mi ha fatto di suo pugno il disegnetto che allego (104517).



I cimini sono fondamentali perchè ci passa la fune di guardia che fa la guardia ai fulmini proteggendo le mensole e gli isolatori per un raggio di  $60^\circ$  dalla punta del cimino verso il basso.(164939 e 165013)



Da circa vent'anni dentro la fune di guardia passa la fibra ottica facendo fare al cavo di guardia il doppio lavoro di antifulmine e di trasmissione dati.

Giorgio mi ha spiegato che il trasporto di energia aereo è molto più economico di quello sotterraneo perchè l'area di servitù è solo quella dei quattro blocchi di cemento a cui è ancorato il traliccio mentre in caso di interramento la servitù vige su tutta la tratta ed ha un costo superiore dalle 8 alle 16 volte.

A ciò si aggiunge la difficoltà di riparare i guasti in caso di cavi interrati mentre, invece, la manutenzione delle vie aeree consiste nel sostituire qualche isolatore e nel ridipingere i tralicci; a tal proposito ha ricordato che la regola è che le due mani di colore siano di tinta diversa per essere sicuri che vengano effettivamente date entrambe.

Qualche volta si può porre il problema di ripristinare anche i blocchi di cemento a cui i tralicci sono ancorati perché, per lungo periodo, è invalsa nelle forniture di cemento la regola di tre: un sacco all'autista, un sacco al capocantiere e un sacco nel blocco di cemento.

In conseguenza di tale prassi succedeva che un blocco di cemento, apparentemente solido, si sgretolasse improvvisamente rendendo necessario il rifacimento; a onore del vero Giorgio mi ha precisato che l'inconveniente era molto più frequente nelle zone montuose.

Dalla stazione di Villabona procediamo a ritroso seguendo la doppia linea (164859) che si dirige a sud nella campagna verso la cabina primaria di via Colombara.



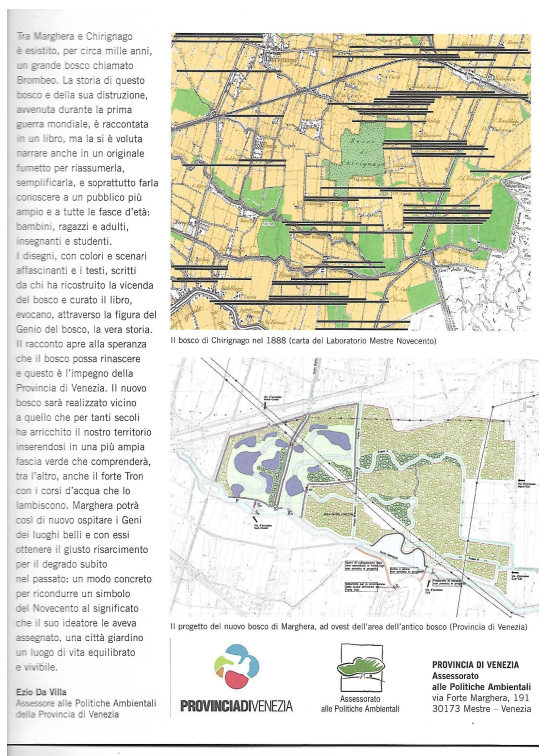
Prima di arrivare in via Colombara, percorrendo via Bottenigo da nord a sud, vediamo sulla destra l'area che avrebbe dovuto vedere la rinascita del bosco Brombeo su cui per ora sono piantati solo tralicci (164321).



Narra la leggenda che in un casone abbandonato in via Valleselle a Catene, ai margini del bosco abbattuto nel 1918, si sia rifugiato il Genio Custode del bosco in attesa che il suo bosco rinascesse.

All'inizio di questo secolo il Genio ha cominciato a preoccuparsi perché, come tutti sanno, un Genio Custode non può stare più di cento anni senza il suo bosco.

Una decina di anni fa sembrava che il bosco Brombeo stesse per rinascere nel triangolo fra via Bottenigo a ovest, l'autostrada a nord e lo scolo Cime-Munegon a sud. (quarta di copertina "Il genio del bosco")



I Cento anni, però, sono ormai passati, il progetto è rimasto un progetto, e del Genio Custode non si hanno più notizie, anche se si spera abbia trovato rifugio nell'adiacente forte Tron in attesa di tempi migliori per se, per il nuovo bosco e per noi. (Nota 2)

La prossima settimana vedremo la cabina primaria di via Colombara meglio nota come “cabina Montedison” e poi seguiremo i tralicci fino alle centrali elettriche di Fusina e fino alla laguna dove avremo una meravigliosa sorpresa.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 sul bosco Brombeo e gli altri boschi di Mestre vedi sul sito [www.storiamestre.it](http://www.storiamestre.it) l'articolo di Giovanna Lazzarini al link <https://storiamestre.it/?s=bosco+brombeo> e sul sito [www.ilfiumemarzenego.it](http://www.ilfiumemarzenego.it) l'articolo di Claudio Pasqual e Stefano Sorteni al link <http://www.ilfiumemarzenego.it/parole-del-fiume-bosco/>

Nota 2 La leggenda "Il Genio del Bosco, storia di un bosco millenario che può rinascere a Marghera" con testi di Giorgio Sarto e disegni di Lucio Schiavon è allegata al libro "Dall'antico bosco Brombeo al nuovo bosco di Marghera" a cura di Giorgio Sarto, Cicero editore, Venezia, 2009